

I CAMICI BIANCHI: FACCIA I NOMI, ALTRIMENTI È SOLO DEMAGOGIA

“Lotta ai medici che visitano senza fattura”

Il ministro annuncia un giro di vite In arrivo anche ticket sanitari più equi

PAOLO BARONI
ROMA

In vista ticket sanitari «più equi» e soprattutto lotta senza quartiere contro i medici-evasori. Il ministro della Salute Livia Turco risponde agli ascoltatori di «Radio 1» e annuncia: «La lotta all'evasione fiscale è una priorità del governo e prenderemo di mira anche questo settore». E subito scoppia la polemica: tutte le principali associazioni del settore si chiamano fuori. «Il ministro faccia i nomi o la sua è solo demagogia» protesta il presidente del Cimo (medici ospedalieri), Stefano Biasioli.

«Sono angustiato» spiega Vittorio da Palermo durante il programma «Prontosalute» - perché medici odontoiatri e odontotecnici pretendono per le protesi dentarie migliaia di euro senza rilasciare ricevuta fiscale». «Il tema è sul tappeto» - risponde il ministro - «ne abbiamo già discusso con gli stessi ordini per chiedergli di vigilare attentamente». Subito dopo chiama Rosa da Roma, pensionata a 450 euro al mese malata di tumore, che racconta di aver appena pagato «100 euro di oculista e 100 di ortopedico, ovviamente senza fattura». La Turco tiene il punto: «Le fatture devono essere fatte».

Apriti cielo. «Vorrei proprio sapere - afferma Biasioli - a quali medici si riferisce il ministro, visto che per quelli dipendenti è tutto indicato nella busta paga. Dunque non sfug-

ge un euro. Gli unici medici che possono evadere qualcosa sono quelli che esercitano in privato». Per il segretario nazionale dell'Anaa, il sindacato dei medici dirigenti del Servizio sanitario nazionale, Carlo Lusenti «se c'è l'evasione fiscale tra i medici si tratta certo di un fenomeno esiguo». Sulla stessa linea il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici

Amedeo Bianco: «La stragrande maggioranza lavora per il Servizio sanitario nazionale col reddito tassato all'origine». Idem Giacomo Milillo, segretario della Federazione nazionale dei medici di medicina generale, che però «condivide» le parole del ministro.

Conti alla mano, in Italia, ci sono circa 350 mila tra medici ed odontoiatri e ben 100 mila

svolgono attività ospedaliera. Di questi 40 mila circa svolgono la libera professione e, come assicurano i sindacati del settore, con le regole vecchie e nuove, gli studi di settore e tutto il resto «per loro è molto difficile evadere». Il sottosegretario Stefano Zucchelli cerca di placare le acque e conferma: «La lotta all'evasione fiscale dei camici bianchi è già iniziata e trova la sua applicazione concreta nel provvedimento sull'intramoenia varato dalla Camera ad agosto». Che rappresenta un vero e proprio «giro di vite» nei confronti dei potenziali evasori e prevede controlli sia da parte dei Nas che della Guardia di Finanza.

Chiamati direttamente in causa gli odontoiatri si dicono disposti a collaborare col governo proponendo subito un tavolo permanente istituzioni-cittadini. «In questa professione - spiega il presidente della Commissione Albo odontoiatri, Giuseppe Renzo - l'evasione è strettamente legata all'abusivismo ed all'alto numero di falsi dentisti che esercita senza averne diritto. E' da qui che bisogna partire».

Biasioli (ospedalieri):

«Può evadere solo

chi esercita in privato

Gli altri non sfuggono»

Altro tema delicato, i ticket. Rispondendo ad una ascoltatrice di Roma malata di cuore, il ministro ha affrontato anche questo tema spiegando che il governo già l'anno passato ha «cercato di contenere fortemente il ricorso ai ticket. Avevamo previsto ticket sulla diagnostica che si è rivelato essere iniquo e l'abbiamo tolto. Adesso riaffronteremo la materia per rendere questa compartecipazione al costo la più equa possibile» per le Regioni (non tutte) che oggi applicano questa forma di finanziamento della loro spesa sanitaria. Come spiega il presidente della Commissione Affari sociali della Camera, Mimmo Lucà, il problema «più importante da affrontare riguarda le fasce di esenzione e l'efficacia dei sistemi di accertamenti del reddito. Poi c'è un problema di patologie, alcune gravi altre emergenti come certe malattie rare, che non sono comprese nelle esenzioni e che in molti casi generano proteste tra i pazienti».